

Sabato 23 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Sandro D'Angelantonio, titolare di una scuola di italiano violentava e ricattava le ragazze straniere. Arrestato

Stuprate nel sonno sei studentesse

Invito a cena con stupro. Vittime alcune ragazze extracomunitarie che attraverso due associazioni culturali erano entrate in Italia per essere collocate «alla pari» presso famiglie falcotose. Il titolare delle associazioni, Sandro D'Angelantonio, 48 anni, già noto come «il bruto di Tor di Quinto» riusciva a dotarle di permesso di soggiorno iscrivendole alla sua scuola di italiano: poi le invitava a cena, le narcotizzava e le violentava. È stato arrestato dai carabinieri.

FELICIA MASOCCO

Le narcotizzava, le stuprava e poi agli amici, al telefono, raccontava quanto si era «divertito». Non sapeva che in ascolto c'erano anche i carabinieri e per Sandro D'Angelantonio, noto alle cronache come il «bruto di Tor di Quinto» si sono spalancate di nuovo le porte del carcere. Nell'84 venne fermato perché ritenuto il molestatore delle adolescenti delle scuole del Flaminio, del quartiere Fleming, di Tor di Quinto appunto, che sotto la minaccia di un coltello venivano costrette ad atti di libidine. Arrestato, in seguito si è rimesso in attività. Questa volta servendosi di due associazioni culturali da lui stesso create allo scopo di introdurre in Italia ragazze straniere e collocarle «alla pari» presso famiglie bene di Roma e dei Castelli. Passaggio obbligato per tutte era un corso di italiano che le giovani frequentavano presso una scuola di lingue che l'infaticabile D'Angelantonio aveva allestito. Il permesso di soggiorno che lui stesso procurava, veniva così giustificato da motivi di studio: ad alcune, però, il «bruto» minacciava di ritirarlo se avessero raccontato quanto accadeva nella sua villa di Rocca di Papa.

Una per volta, almeno in sei hanno accettato l'invito a cenare con lui, solo che al posto del solito amaro si sono viste servire tè o vino in cui era stata disciolto un narcotico. Il risveglio, per tutte, è stato drammatico: indumenti strappati, ecchimosi, segni di violenza. Nessuna però ha avuto il coraggio di denunciare l'accaduto per paura di perdere il permesso a restare nel nostro paese. I fatti, sono trapelati, quasi per caso, in un salotto romano: la padrona di casa che ospitava una delle ragazze ha raccontato dello stato di prostrazione della giovane, sempre strana e



Sandro D'Angelantonio

preoccupata e che forse le aveva confidato qualcosa. Questo, due mesi fa, data di avvio delle indagini da parte dei carabinieri del nucleo operativo diretti dal maggiore Paolo La Forgia.

Dapprima hanno raccolto il racconto e la denuncia della vittima: slovacca, giovanissima, esile (lo stupratore le preferiva così), aveva risposto alla promozione pubblicitaria della «Europair working and studying» e della «Europair work tour», le due associazioni di D'Angelantonio, entrambe con sede a Roma, in via Vittoria. Quindi il corso di italiano presso la «Euroform» di via Caposile, pagato 150-200mila lire al mese. L'invito a cena con stupro non si è fatto attendere. Il seguito era fuggire o tacere. Come per le altre sue compagne di cui aveva raccolto le confidenze.

I carabinieri tirano fuori il fascicolo

di Sandro D'Angelantonio, scorno i suoi trascorsi di simpatizzante della destra eversiva, il suo arresto per atti di libidine violenta. Scattano le intercettazioni, i pedinamenti, gli apostamenti davanti alla villa di via dei Colli, a Rocca di Papa, resi peraltro difficili dalla presenza di due ferocissimi cani. Dal resoconto delle serate che l'uomo faceva ai suoi amici al telefono, i carabinieri hanno avuto una «precisa conferma» di quanto denunciato dalla ragazza. Ma non si sono fermati: lo hanno

«osservato» fino a ricostruire il suo *modus operandi*, e a contattare altre cinque ragazze - tre dell'Est europeo e due messicane - che hanno raccontato di aver subito la stessa sorte. Sandro D'Angelantonio aveva però «fittato» la loro presenza: una ventina di giorni fa aveva notato un'autoradio ferma in via Vittoria e subito dopo aveva comunicato alla sua convivente - una slovacca che attualmente si trova nel suo paese - che lui «quell'aereo» lo avrebbe preso subito perché aveva «i carabinieri al

calcagna». Questi però lo hanno tranquillizzato allentando la morsa e quando due giorni fa i propositi di fuga si sono rinnovati (sarebbe partito ieri mattina), lo hanno raggiunto nel suo ufficio e arrestato. Ora si trova a Regina Coeli con l'accusa di violenza sessuale plurima aggravata.

Gli stupri consumati sono probabilmente molti più di quelli accertati: un fatto più di altri lo farebbe pensare. Tre anni fa una ragazza cecoslovacca raccontò agli inquirenti di Parma di essere stata narcotizzata e violentata da D'Angelantonio, sempre nella sua villa. La denuncia, però, non venne formalizzata e contro l'accusato non si poté procedere. Nella sua abitazione, sono stati trovati numerosi flaconi il cui contenuto è da analizzare, pugnali e due fucili, carichi, pronti a sparare.



Il cartello «Chiuso per rapina» sullo sportello bancario della Biblioteca nazionale

C. Pezzetta/Bozzardi

Colpo alla Biblioteca nazionale

Si calano dall'alto e rapinano la banca interna

Un bottino modesto, ma per rapinare l'agenzia della Banca nazionale dell'agricoltura che si trova nel complesso della Biblioteca nazionale di Castro Pretorio, i ladri si sono dati un bel po' da fare. In due, con il volto coperto da una sciarpa si sono introdotti dal tetto, dove avevano asportato un portellone di vetro adibito a finestra. Tipi evidentemente atletici, lo hanno fatto servendosi di una corda: prima uno poi l'altro si sono calati all'interno della banca, quindi hanno minacciato i presenti con una pistola e con un puntello. Nei locali, pistola in mano e sciarpa al volto, c'era un terzo uomo mentre un quarto li aspettava all'esterno della banca con i due ciclomotori, confusi tra i tanti degli studenti che si servono della biblioteca, a bordo dei quali sono fuggiti dopo essersi fatti consegnare il malloppo.

L'allarme al 113 è stato dato dai dipendenti alle 8.40; la rapina che ha fruttato una ventina di milioni, si era consumata da qualche minuto, poco dopo l'apertura degli sportelli. La biblioteca nazionale di via Castro Pretorio è frequentata ogni giorno da centinaia di utenti: con tutta probabilità è mischiandosi a loro e fingendosi studiosi che i rapinatori hanno fatto gli opportuni sopralluoghi prima di capire che il punto debole della struttura stava proprio nel tetto, con quel portellone che poteva essere raggiunto e divelto con relativa facilità eludendo la sorveglianza e senza dare troppo nell'occhio. Scattato l'allarme, gli uomini del commissariato di Porta Pia e quelli della squadra mobile hanno istituito posti di controllo nella zona, a medio e lungo raggio, ma i quattro sono riusciti a dileguarsi.

Omicidio

Fu ucciso nella rissa 2 condanne

Sette anni di carcere per omicidio preterintenzionale e abuso d'ufficio: questa la sentenza espressa ieri mattina dalla corte d'assise nell'aula bunker del foro italoico nei confronti di Gianluca Di Noia, il poliziotto che il 16 febbraio del '95 intervenne durante una lite tra faide opposte a Cinecittà, costata poi la vita a Domenico Cosco, 31 anni. Insieme a Di Noia è stato condannato a sei anni anche Gianluca Tuzzi, 21 anni, uno dei «pestatore», altre tre imputati sono invece stati assolti.

Tutto inizia la sera del 16 febbraio quando Domenico Cosco, muratore, sposato, con due bambini di uno e cinque anni, viene chiamato da un gruppo di giovani del quartiere, tra il Casilino e Cinecittà, per fare da paciere tra due bande in lotta a causa di Emanuela, una ragazzina che ha lasciato il suo boy per uscire con uno della gang rivale. «Domenico, io e un nostro cugino - raccontò il fratello Salvatore - eravamo in un bar, quando sono venuti dei ragazzi che conosciamo da una vita. Sono molto più piccoli di noi e volevano il nostro aiuto. Abbiamo accettato, siamo andati all'appuntamento in via Guido figlioli, a Cinecittà. Noi siamo rimasti in disparte mentre i litiganti chiarivano le loro questioni. A un certo punto ci siamo accorti di un ragazzo che era fermo lì a guardare come noi. Dopo un po' di tempo si è lanciato contro di noi e mostrando una pistola ha urlato: che cosa avete? Noi non avevamo niente». L'uomo con la pistola era Di Noia, in borghese, che non si qualificò. Da quel momento gli animi si accesero: Domenico fu massacrato di botte. Gli spaccarono la testa, e morì dopo una settimana di coma. Salvatore Cosco, che era presente, ha sempre sostenuto che se il poliziotto si fosse identificato forse i ragazzetti avrebbero desistito. Di Noia dal canto suo ha sempre detto di essere intervenuto perché aveva visto un coltello. All'inizio la polizia ha sempre smentito la versione dei fatti fornita dal fratello della vittima, ma la corte d'assise ha ritenuto fondata l'ipotesi di una responsabilità del giovane poliziotto. Anzi, lo ha condannato anche ad un anno per abuso d'ufficio perché avrebbe tentato di informarsi sul decorso delle indagini. Una brutta storia, conclusa con due condanne per omicidio preterintenzionale.

Nuova Opel Astra SW

1.7 Diesel

Freebay Climatic
nuovo motore diesel
"Soft Turbo" 68CV

L. 345.000
al mese

L. 27.020.000*

Scelta
Opel



Anticipo in contanti 29 rate mensili Ultima rata (rifornenziabile)

10.808.000 345.000 12.159.000



Con **Airbag**, Climatizzatore,

Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata, Antifurto Immobilizer, Cinture di sicurezza con pretensionatore e barre laterali di protezione, Filtro antipolline e ricircolo aria interna, Sedili posteriori reclinabili separatamente, Sedile guida regolabile in altezza, Fendinebbia, Sospensioni regolabili, Predisposizione radio con altoparlanti, Paraurti in tinta con la carrozzeria, Retrovisori esterni regolabili e sbrinabili elettricamente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsia preferenziale
per ricambi ed assistenza.

OPEL